

ALAIP NEWS “IL FATTO”



NUMERO 3

Maggio 2014

IL FATTO “LEGA E SCUDETTI”



Parlare e scrive di basket in questo momento penso sia difficile per molti. E' sicuro che l'Operazione TIME OUT ha provocato non pochi turbamenti al nostro già malato movimento. Come era prevedibile lungo il nostro stivale si sono cominciati a creare, come è nostro costume, due grandi partiti Colpevolisti e Innocentisti . Quando la giustizia ordinaria avrà finito il suo iter, che pensiamo sia lungo e complicato, potremo tutti capire meglio quanto effettivamente sia successo nella città del Palio. In questo preciso momento rimangono aperte due situazioni sulle quali occorre fare con urgenza chiarezza, Presidenza della

Lega Basket e Regolarità dei Campionati passati. Tra pochi giorni i presidenti si riuniranno a Bologna per decidere chi prenderà la poltrona affidata poco tempo fa a Ferdinando Minucci. Siamo però convinti che prima di scegliere l'uomo giusto i massimi dirigenti delle società professionistiche dovranno rivedere i rapporti con la FIP e le eventuali mansioni che dovranno far capo alla Lega. Riteniamo che oggi sia necessario ed opportuno che alla Lega Basket vengano riconosciuti ed attribuiti quei compiti che potranno ridare slancio al movimento professionistico. E' anche vero che i presidenti dovranno mettere in campo un programma soddisfacente che possa essere veramente condiviso da tutte le società. Solo dopo, secondo noi, si dovrà passare alla scelta del personaggio che dovrà portare avanti quanto stabilito. E' chiaro che servirà una persona che conosca bene le problematiche organizzative, di visibilità, tecniche del nostro sport, serve insomma un Mega Dirigente che a 360 gradi possa intervenire nei tempi e nei modi giusti. Infine onde evitare le problematiche con la FIP occorre un personaggio che abbia la giusta personalità ed un adeguato curriculum riconosciuti ed apprezzati dai Federali. Per quanto riguarda i nomi che in questi giorni circolano crediamo che tutti possano essere giusti anche se non nascondiamo di fare il tifo per una persona che negli anni ha acquisito esperienze in tutti i campi cestistici sia in Italia che nella patria del basket. Per quanto riguarda la seconda vicenda, regolarità dei campionati passati, la macchina della giustizia ordinaria e sportiva si è messa in moto ora occorre aspettare. Onestamente non ci piace l'atteggiamento di chi reclama giustizia con l'assegnazione a tavolino del tricolore occorre aspettare le sentenze occorre capire quanto sportivamente parlando si è alterato in campo. Crediamo che le sentenze del calcio ci debbano insegnare che sia meglio, in caso di alterazione dei campionati, annullare le competizioni sotto esame e non dare a nessuno una vittoria che poco ha a che fare con lo sport vero. Vincere con onestà sportiva è bellissimo, vincere senza merito sportivo arricchisce le bacheche e gli annuali sportivi ma onestamente non da nessuna gioia neanche ai tifosi più incalliti. Roma ricorda e ricorderà sempre con grande gioia e soddisfazione la vittoria dell'81 forse non sarebbe la stessa cosa se gli venisse attribuito il tricolore del 2013. Per fortuna il basket non si ferma, per fortuna nel basket c'è sempre gente pronta a lanciare nuove sfide e Germano D'Arcangeli è uno di questi. L'inesauribile presidente della Stella Azzurra ha deciso di percorrere strade diverse e nuove per i suoi giovani. Dopo i vari tornei internazionali ai quali ha fatto partecipare i suoi giovani ha deciso che è arrivato il momento di iscriversi ad una lega giovanile europea patrocinata da FIBA Europe. Per due stagioni i ragazzi nerostellati parteciperanno alla "EUROPEAN YOUTH BASKETBALL LEAGUE" . I giovani della Stella si confronteranno con le migliori scuole di basket russe, baltiche e delle più importanti nazioni europee. Che dire complimenti al coach presidente romano del resto sono anni che propone al movimento idee e progetti davanti ai quali tutti devono levarsi tanto di cappello.





"DIARIO DI BORDO" NEW YORK E IL BASKET AMERICANO VISTO DA MAURO MATTEO



La pallacanestro dal fango alla gloria Dove nasce la pallacanestro?

Perché gli americani nel basket sono pur sempre "GLI AMERICANI"? Sicuramente tutti noi allenatori abbiamo delle nostre teorie che rispondono a queste domande, personalmente ho avuto la fortuna, dettata da una serie di coincidenze, di poter toccare "con mano" la mia di teoria.

Negli Stati Uniti la pallacanestro nasce in strada, nei playground, cresce nelle scuole perché fa parte veramente del percorso di vita dei ragazzi, e li accompagna fino ad arrivare nelle università, e per chi ce la fa, alla gloria, nella NBA. Sono stato a fine Marzo in visita solitaria di piacere a New York, ed ho avuto il piacere di andare a visitare i luoghi sacri e gli eventi più importanti del basketball newyorchese. Come da titolo, il fango. A New York, come credo in tutti gli USA, i playground sono un po' in ogni dove, ma due meritano veramente attenzione. Uno degli incontri che mi ha colpito di più sono stati dei ragazzini, dagli 8 ai 10 anni

circa, che giocavano a pallacanestro su un marciapiede, si sfidavano in 1c1 con l'obiettivo di tirare la palla addosso al tabellone, per l'occasione rappresentato dallo scatolotto di un semaforo.

Sono poi stato a vedere i luoghi sacri della pallacanestro di New York il primo in ordine di importanza è sicuramente il Rucker Park, Harlem, il quartiere dove "nero" non è solo un colore ma indica un popolo, in una zona che raggiunta a piedi potrebbe non dare una York, vera e propria sensazione di sicurezza. Ma non vi allarmate, siete in buone mani.

E soprattutto, nel playground dove con il sole, ed un tabellone elettronico enorme a indicare il punteggio, si sono sfidati un po' tutti i migliori in circolazione. Non tutti, leggenda narra che al Rucker alcuni professionisti evitano di andare, per paura di "figuracce". Il mio incontro ad Harlem è stato con un ragazzino di 9 anni, che ovviamente stava tirando a canestro da solo. Credo che sia da situazioni tipo queste che tutto nasce. Quel ragazzino tirava a canestro con un pallone "grande", consumato all'inverosimile, senza star a pensare che lui era ipoteticamente della categoria "scoiattoli" e che quindi avrebbe dovuto tirare al canestro piccolo e con il pallone taglia 5.

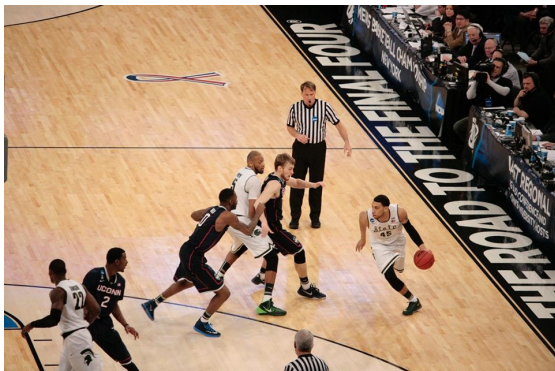
E tirava, signori miei, distendendo il braccio verso l'alto, spezzando il polso, cercando di far ruotare la palla. E quando non segnava, sbuffava.

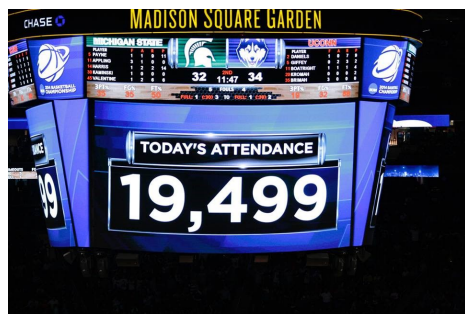
Per gli amici allenatori che hanno visto "He Got Game" con Ray Allen, e che come me adorano quel film, a New York esiste un posto lontano un'ora di metro dalle proposte delle guide turistiche, lontano una ventina di minuti a piedi dalla fermata della metro di cui sopra, e lontano milioni di anni dalle Luci di Times Square. da Brighton Beach, detta anche Little Odessa per via della totale presenza di ucraini all'apparenza tutt'altro che amichevoli, si cammina una mezz'ora

ra sul lungomare di Coney Island e se si ha la fortuna (non difficile!) di incontrare un appassionato, si raggiunge un campetto blu, tabelloni trasparenti, e qualcuno che gioca sicuramente. Ah, ce ne sono tanti di campetti, ma se si arriva lì si riconosce immediatamente quel playground. Ray Allen ci sfidava Denzel Washington per decidere in quale college andare a giocare dopo le High School. Ah, giusto, le High School ed i College. In quella settimana andava in scena a New York il "Best In City", una competizione dove si confrontavano i migliori della città, praticamente in tutti gli sport. Per quanto riguarda la pallacanestro, sono andate in scena due sfide, Catholic School vs Public School la prima ed una sfida tra quartieri.

Il livello di questi ragazzi, 17 anni circa, era a dir poco alto. Una cosa mi ha colpito, sono anagraficamente al pari dei nostri Under 19, ma si vede che fanno molto meno lavoro di pesi, che il loro gioco è più "libero" rispetto ai nostri e soprattutto, sono ragazzi che finite le High School, avranno ancora quattro anni di college in cui lavorare in un ambiente "protetto" prima di tentare il grande salto. Chiaramente, c'è anche chi esce dalle high school e prova il salto diretto in NBA, come ci sarà chi lo farà dopo magari un paio di anni di college, ma tutti loro non hanno già il tarlo di dover scegliere "studio o gioco a pallacanestro?" come può essere per i nostri neo-maggiorenni.

Anzi, per loro è obbligatorio studiare, altrimenti invece che in Division I in NCAA finiscono in una "prep-school", una specie di "corso di recupero". Tecnicamente ancora non sono completi, ma dopo aver visto un "tre palleggi dalla metà campo e schiacciata con braccio nel ferro" mi sono convinto che abbiano tutta la tranquillità di imparare. Superato questo gradino, poco più su, c'erano dopo un paio di giorni le finali della Big East, che hanno visto sfidarsi in finale (gara che onestamente andavo a vedere) UConn e Michigan State. A quanti vanno negli Stati Uniti e pensano che la NBA sia la massima espressione della pallacanestro da vedere vorrei dire, sì, avete ragione, è lo spettacolo più "pirotecnico", ma una finale della NCAA è tutta un'altra cosa.





Madison Square Garden tutto esaurito, in campo ci sono giocatori che hanno tutte le carte in regola per essere il prossimo anno dei Rookie di primissimo livello. Mi impressiona la freddezza di Harris (Michigan State), Naiper (UConn) e Payne. Payne è qualcosa di simile a un quattro, con ottime doti perimetrali ed una violenza di gioco assurda. Naiper è una "guard" di purissimo livello, con un ottimo tiro soprattutto a chiu-

sura degli 1c1 dal palleggio. Harris, semplicemente, la buttadentro. Mi ha incuriosito una cosa di Naiper, poi premiato MVP delle Final Four, riguardante la sua meccanica di tiro. E' quanto gli americani sintetizzano nell'acronimo "Forest", che si distanzia dalla vecchia concezione "Beef" dell'insegnamento del tiro. Personalmente, sto studiando un bellissimo libro sull'argomento, incuriosito soprattutto dalla "T" dell'acronimo, che sta a significare "Turn", ovvero, ruotare. Assumono che la biomeccanica dica che ruotando il corpo nella parte finale del tiro la distensione della parte superiore del corpo (gomito, polso, etc) sia perfettamente allineata con il ferro... Teoria interessante a mio avviso, molto interessante. Ultimo gradino della pallacanestro a New York, la NBA. Giocando i Knicks fuori casa la metro mi ha portato fino al Barclay's Center, per Brooklyn vs Houston. Ho assistito ad

una partita dove la pallacanestro mi è sembrata l'ultimo degli interessi, era più importante il lancio delle maglie in tribuna, essere inquadrati dalla telecamera che trasmetteva le immagini sul maxischermo a centro campo, vendere hot-dog e soprattutto, totalmente vietato usare macchine fotografiche. Della partita, mi ha infastidito abbastanza l'atteggiamento di Harden, un all-star che ha giocato una partita con una totale assenza di "fame". Partita vinta da Brooklyn, con merito, e conclusioni di questo racconto. La pallacanestro in America è un percorso di vita, parte dai palloni consumati ed arriva per i più fortunati fino ad avere tre assistenti che prendono i rimbalzi mentre tiri un ora prima della partita sul campo. E' semplicemente tutto. Prossima tappa, Belgrado! Un saluto a tutti i colleghi della palla a spicchi
Mauro Matteo

ATTENZIONE AI NUMERI BISOGNA SAPERLI LEGGERE



La stagione agonistica sta per finire tutti i campionati senior e giovanili si stanno concludendo forse sarebbe opportuno fare i primi bilanci per la nostra Federazione. Crediamo che serva poco più di n clic per confrontare dati su numero di società affiliate su tesserati nei settori maschili e femminili sui centri minibasket. Non è il momento di dare numeri a caso ma di quantificare esattamente su cosa può effettivamente contare il nostro sport. Dalle notizie che arrivano da altri Enti Sportivi che si occupano di Pallacanestro arrivano notizie che dovrebbero far riflettere. Nel Lazio si parla di un vero e proprio Boom del CSI per quanto riguarda l'affiliazione di società. Se fosse vero il numero che circola, 90 società iscritte all'Ente di Promozione Sportiva, la situazione pallacanestro di Roma e del Lazio andrebbe attentamente studiata ed analizzata. Infatti sarebbe inconfutabile che c'è attenzione e richiesta per il nostro sport ma forse le condizioni che pretende la FIP, per un basket puramente amatoriale, sono troppo costose e colme di regole che poco aiutano alla propaganda. Non abbiamo i dati ufficiali ed ufficiosi della UISP Lazio ma sappiamo attraverso il web che anche loro hanno organizzato diversi campionati sia giovanili che senior con molte squadre iscritte. Un leale e costruttivo confronto tra chi si occupa di basket potrebbe far bene al nostro movimento il basket puramente amatoriale potrebbe avvicinare potenziali nuovi giocatori e giocatrici, nuovi simpatizzanti, nuovi tifosi della nazionale, nuovi spettatori per una TV del basket. Per queste ragioni ci auspichiamo che tra FIP ed Enti come il CSI e la UISP o ASI si possa arrivare ad un accordo dove si possa procedere su strade comuni per propagandare il basket amatoriale nei modi più consoni al momento economico che stiamo attraversando. La FIP prenda in esame come poter interagire con CSI e UISP lasciando a queste organizzazione di tutti quei campionati che sono prettamente amatoriali e che permettono a tanti appassionati di praticare un sano sport e di avvicinarsi ancora meglio alla pallacanestro.

LA SAI L'ULTIMA?

Va sempre più di moda scimmiettare il calcio e i suoi personaggi. Ultimamente qualche Coach ha commentato la deludente stagione dando la colpa ai giocatori e ad una campagna acquisti non indovinata. Sorge spontanea una domanda ma l'accusatore dove era quando si sottoscrivevano i contratti i giocatori?

A Roma sta prendendo forma un progetto che molto probabilmente regalerà alla città una squadra nel secondo campionato italiano. Auguriamoci che vada in porto almeno vedremo giocare tanti giovani cresciuti nel prolifico vivaio cittadino.

Il Presidente Petrucci avrà voce in capitolo nella probabile nuova elezione del Presidente di Lega? Chi potrebbe essere il suo miglior interlocutore Maurizio Gherardini o Carlo Recalcati?

Il C.F. ha stabilito nuove norme per i Direttori Sportivi ma avranno voglia i più navigati di presenziare ai corsi di formazione? Per diventare allenatore nazionale servono come minimo 9 anni di corsi per diventare dirigente professionista oggi basta avere ottime relazioni.



SEDE LEGALE Via Alfani 105 00052 Cernova Roma

TELEFONO 0774572629
CELLULARE 3392659774
MAIL associazionealaip@gmail.com
MAIL info@alaip.it

INSIEME SI CRESCE

SIAMO SU INTRNET
www.alaip.it



Visita il nuovo sito ALAIP www.alaip.it

L'azienda "MASTECOPY GROUP"

La Società Mastercopy Group nasce nel 1994 con l'obiettivo preciso di fornire tecnologia ed assistenza tecnica nel settore dell' **Office Automation**

L'esperienza - maturata in oltre 25 anni nel settore - e l'ampia rete commerciale la rendono un punto di riferimento qualificato, **unico "fornitore" di soluzioni globali per l'ufficio nella gestione dei documenti** in grado di offrire un servizio di consulenza mirato ed una risposta concreta ad ogni tipo di esigenza di crescita, competitività e produttività aziendale..

La chiave principale del successo di Mastercopy è un **team di professionisti altamente qualificati** e motivati, in grado di risolvere le problematiche di automazione aziendale dei propri clienti, qualunque siano le loro esigenze.

Le tecnologie che Mastercopy offre con la vasta gamma di prodotti **rappresentati** (stampanti, sistemi multifunzione, fax, periferiche di produzione, grande formato, fotocopiatrici, fax, pc, server, notebook, monitor, software ecc), le soluzioni per la stampa e per l'ufficio, i sistemi informatici e le reti che progetta, realizza e implementa, sono caratterizzati da un'**elevata efficienza** ed un'**alta affidabilità** che rappresentano una garanzia di qualità costante nel tempo.



LA STORIA ... SIAMO NOI



Anni fa un nostro Socio Fondatore Andrea Paccariè ebbe una intuizione eccezionale che l'ALAIP fece subito sua. Praticamente il bravo coach romano ci spinse ad organizzare dei clinic di aggiornamento presso le società che ne facevano richiesta. Nacquero così gli **HOME CLINIC ALAIP**. I primi risultati furono ottimi si organizzarono incontri a San Marinella, Bracciano, Ostia e a Civitavecchia. I Relatori si trovarono di fronte i tecnici delle società che avevano richiesto l'intervento. Non c'era un argomento scelto dal relatore ma l'evento viveva attraverso le richieste tecniche tattiche dei presenti. L'incontro durava a volte molto più di quanto previsto perché

l'interesse dei partecipanti era vero e vivo. Tecnici di squadre giovanili allenatori di squadre senior avevano effettivamente voglia di vedere sul campo attraverso anche la loro collaborazione attiva come l'idee tecniche esposte potevano migliorare le loro conoscenze. Abbiamo provato a far capire a chi doveva e deve migliorare i propri tesserati che questo poteva essere un mezzo per interagire meglio con i giovani tecnici, specialmente quelli che operano in società dove il livello tecnico non è elevatissimo. Oggi dopo i corsi i giovani vengono abbandonati a loro stessi pensando che la presenza a questo o quel clinic PAO possa effettivamente essergli utile.

MASTERCOPY GROUP
SOLUZIONI INTEGRATE PER L'UFFICIO